

CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO  
FONDO TOIEFRANCA  
LIB 252  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



O T T O

O S S I A

**IL MORO DI VENEZIA**

DRAMMA IN MUSICA

*da rappresentarsi*

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

*Il Carnevale dell' anno 1820*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2852  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

# ATTORI

- OTELLO Africano al servizio di Venezia.  
*Sig. Giovanni David.*
- DESDEMONA amante, e sposa occulta di Otello  
*Signora Girolama Dardanelli.*
- ELMIRO.  
*Sig. Luigi Biondini.*
- RODRIGO amante sprezzato da Desdèmona, figliuolo  
del Doge  
*Sig. Alberico Curioni.*
- JAGO nemico occulto di Otello, amico per politica di  
Rodrigo.  
*Sig. Pietro Todran*
- EMILIA confidente di Desdèmona.  
*Signora Teodora Dedominicis.*
- DOGE  
*Sig. Giovanni Tiraboschi*  
Senatori.  
Seguaci di Otello.  
Familiari, e Damigelle del seguito di Desdèmona.  
Popolo.
- La scena fingesi in Venezia*  
La Musica è del Sig. maestro *Gioacchino Rossini*  
*Pesarese*
- Pittore delle Scene. *Sig. Antonio Lorenzoni.*
- Il Vestiario è d'invenzione, e direzione del Sig.  
*Federico Marchesi*  
Figurista *Sig. Elia Fuschini di Ravenna*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

La scena rappresenta la sala del Senato in fondo della quale fra alcuni Archi vedesi il lido coperto di popolo che attende festoso lo sbarco d' Otello. Navi in distanza.

*Doge, Elmiro, Senatori seduti, indi,  
Otello, Jago, Rodrigo, seguiti  
dalle Schiere.*

- Pop.* Viva Otello, viva il prode  
Delle Schiere invito Duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l' Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l' armi.  
Militò con lui fortuna  
Si oscurò l' Odrisia Luna  
Del suo brando al fulminar.  
*(Sbarca Otello, s' avvanza verso il Doge  
al suon di una marcia militare seguito  
da Jago, e Rodrigo*
- Ote.* Padri, vincemmo; I perfidi nemici  
Caddero estinti: Al lor furor ritolsi  
Sicura omai d' ogni futura offesa.  
Cipro, di questo suol forza, e difesa.  
Null' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo.  
l' acciar temuto; e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi, e bandiere
- Dog.* Ah! di qual premio mai . . .

Ote. Mi compensaste assai  
 Nell' affidarvi in me. D' Affrica figlio  
 Qui straniero son' io. Ma se ancor serbo  
 Un cor degno di voi , se questo suolo  
 Più che patria rispetto ammiro, ed amo  
 M' abbia l' adria qual figlio. Altro non bramo

Jag. (Che superba richiesta.)  
 Rod. (A voti del mio cor fatale è questa.)

Dog. Tu d' ogni gloria il segno  
 Vincitor trascorresti. Il brando invito  
 Riponi al fianco , e già dell' Adria figlio  
 Vieni fra plausi a coronarti il crine  
 Del meritato alloro.

Rod. (Dunque perder dovrò colei, che adoro !

Jago (Taci non disperar.) (a Jago)  
 Ote. (a Rod.) Confuso io sono

A tante prove , e tante  
 D' un generoso amor. Ma meritarme  
 Poss' io che nacqui sotto ingrato Cielo ,  
 D' aspétto , e di costumi  
 Si diverso da voi !

Dog. Nascon per tutto , e rispettiam gli Eroi

Ote. Ah sì per voi già sento  
 Nuovo valor nel petto :  
 Per voi d' un nuovo affetto  
 Sento infiammarsì il core  
 (Premio maggior di questo (da se)  
 Da me sperar non lice  
 Ma allor sarò felice  
 Quando il coroni amor.)

Pop. Non indugiar t' affretta ;  
 Deh vieni a trionfar.  
 (Rod. nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello , Jago lo trattiene.)

Jag. (T' affretta , la vendetta  
 Cauti dobbiam celar.)

Ote. (Deh ! Amor dirada il nembo  
 Cagion di tanti affanni ,  
 Comincia co' tuoi vanni  
 La speme a ravvivar.)

Sen. Non indugiar , traffretta

e Pop. Deh vieni a trionfar.  
 (parte Otello seguito dai Senatori , e dal  
 Popolo. Elmiro rimane)

## SCENA II

Elmiro , Jago , e Rodrigo.

Elm. Rodrigo . . .

Rod. Elmiro ! Ah padre mio ! Deh ! lascia  
 Che un tal nome ti dia , se al mio tesoro  
 Desti vita sì cara.  
 Ma che fa mai Desdemona !... Che dice !...  
 Si ricorda di me !... Sarò felice !..

Elm. Sospira, piange, e la cagion mi cela  
 Dell' occulto suo duol.

Rod. Ma in parte almeno...

Elm. Arrestarmi non posso : odi lo squillo  
 delle trombe guerriere :  
 Alla pubblica pompa ora degg' io  
 Volgere il piè: ci rivedremmo: Addio. (parte)

Rod. Udisti ?

Jag. Udii...

Rod. Dunque abbagliato Elmiro

Dalla Gloria fallace  
Dell' Afro insultator, potrebbe ei forse,  
Degenere dagli avi, un nodo indegno  
Sacrificar l' unica figlia!..t

Jag. Ah frena  
Frena gl' impeti alfin. Jago conosci  
E diffidi così? Tutti ho presenti  
I miei torto, ed i tuoi: ma sol fingendo  
Vendicarci potrem. Se quell' indegno  
Dell' Affrica rifiuto  
Or qui tant' alto ascese,  
E pel tuo ben s' accese,  
Oppormi a lui saprò! Sol questo foglio.  
Basta a domare il suo crudele orgolio...

Rod. Che leggo! E come mai.  
(gli porge un foglio)

Jag. Per or t' accheta,  
Tutto saprai: ogni ritardo or puote  
Render vana l' impresa.

Rod. Ondeggia il core  
Tra la speme, lo sdegno, ed il timore.

Jag. No, non temer: serena  
L' addolorato ciglio;  
Prevenni il tuo periglio  
Fidati all' amistà.

Rod. Calma su i labbri tuoi  
Trova quest' alma oppressa,  
Ed una sorte istessa  
Con te dividerà.

(a 2) Se uniti nell' affanni  
Noi fummo un tempo insieme  
Ora una dolce speme

Più stretti ci unirà.  
Rod. Nel seno già sento  
Risorgere l' ardire

Jag. Vicino il contento  
Mi pinge il pensier.

(a 2) A un alma che pena  
Si rende più grato,  
Quanto è più bramato  
Atteso piacer. (partono)

## SCENA III.

Appartamento nel palazzo di Elmirc.

Desdemona, ed Emilia, precedute  
da Familiari di Elmiro.

Coro Esulta, patria omai  
In giorno sì beato,  
Cangiò sembianza il fato,  
tutto per te cangiò.  
Il duce invitto; e amato  
Otello ritornò.

(Desdemona che si è avanzata immersa ne'  
suoi pensieri, e sostenuta da Emilia nel  
sentire il nome di Otello si scuote a un  
tratto dicendo)

Des. Quanto è grato all' alma mia.  
Il comun dolce contento!  
(Giunse alfin il bel momento  
Che m' nvita a respirar!)

Coro Dopo tante rie vicende,  
Dolce patria a pace in seno  
Ti ritorni a riposar

Des. Questo cor ben lo comprende (al Coro)  
Palpitante dal diletto...

*Coro* (Rivedrò l' amato oggetto  
Che d' amor mi fa brillar.  
Possa ognor felice appieno  
Così l' adria qui brillar.

( *i Familiari partono* )

*Emi.* Inutile è quel pianto. Il lungo affanno  
Si trasforma in piacer; carico di allori  
A noi riedi il tuo bene. odi d' intorno  
Come l' Adria festeggia un sì bel giorno,

*Des.* Emilia... ah tu ben sai  
» Quanto finor penai: come quest' alma  
» Al racconto fedele del tuo periglio  
» Si pingea palpitante in sul mio ciglio;  
» E fra i palpiti miei, fra le mie pene  
» Quante volte dicea, perchè non vieni?  
» Ed or ch'è a me vicino  
» Mi veggo in preda a più crudel destino!  
» Ah perchè mai questa sua gloria accresce  
» In me per lui l' affetto,  
» Come nel padre mio l' odio e 'l dispetto  
*Emi.* » Sicuro del suo core, ogni altra tema  
» Inutile si rende

*Des.* Ah! ch' io pavento  
Ch' ei sospetti di me. Ben ti sovviene  
Quando parte tu stessa  
Del mio crin recidesti. Ah! Che ad Otello  
Dono sì caro allor non giunse: il padré  
Sorprese il foglio, ch' io con man tremante  
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
Diretto il crede: io secondai l' errore:  
Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core  
« Fin da quel dì dell' Idol mio le usate

« Note più non rividi... un dubbio atroce  
« M' agita, mi confonde...  
« Chi sa? conobbe ei forse  
« Pegno sì dolce in mano altrui? me infida  
« Crede dunque? ...

*Emi.* » Che dici?  
« Timido è amore, e spesso si figura  
« Un mal che non esiste, o che non dura.  
*Des.* Ma che miro! ecco a noi che incerto i passi  
Muove il perfido Jago:  
Fuggiam, si eviti: nel rintracciar potria  
Sul mio volto l' amor, la pena mia:

( *partono* )

*Jag.* Fuggi.. sprezzami pure, più non mi curo  
Della tua destra... un tempo a voti miei  
Utile la credei... tu sprezzasti  
Per un vile Affricano, ciò ti basti.  
Ti pentirai lo giuro;  
Tutti servir dovranno a miei disegni  
Gli involati d' amor furtivi pegni.  
Ma Rodrigo a me riede;  
Che mai dirmi dovrà?

*Rod.* Sai del mio bene  
Il genitor dov' è)  
*Jag.* Miralo, ci viene.

SCENA V.

*Elmiro e detti*

*Elm.* Giunto e Rodrigo, il fortunato istante,  
In cui dovrai di sposo  
Dar la destra a mia figlia.  
L' amistà mel consiglia,  
Il mio dover, la tua virtude, e il fero

Odio, che in petto io serbo  
 Per l' Affrican superbo. Insieme congiunti  
 Per sangue, e per amor, facil ne fia  
 Opporci al suo poter. Ma tu procura  
 Al padre tuo che invitto, e amato siede  
 In su l' Adriaco soglio  
 Svelar le trama, e il suo nascosto orgoglio.

Rod. Ah sì tutto farò.

Elm. Jago traffretta  
 A compir l'imeneo. A parte sei  
 Delle mie brame, e de' disegni mei.

Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto!  
 Ma sarò sì felice?

Elm. Io tel prometto.

(parte Rod. e Jag.)

Vendicarmi dovrò, ne più si vegga  
 Che un barbaro stianier con modi indegni  
 Ad ubbidirlo, ed a servir ne isegni.

SCENA VI.

Desdemona, ed Elmiro

Elm. La figlia a' voti miei  
 Opportuna qui giunge.

Des. Ah padre, lascia,  
 Che rispettosa io baci...

Elm. Amata figlia  
 Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
 Dividere vò teco il mio contento.

Des. (Che mai dirmi potrà? spero, e pavento.)

Elm. Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio or  
 Che a te grato sarà (t' offero)

Des. (Forse d' Otello)

La calmaro i trionfi?)

Rod. In vaga pompa  
 Seguire or or tu dei  
 Tra i plausi popolari i passi miei. (parte)

Des. Qual' enigma, è mai questo! Io nol comprendo  
 SCENA VII.

Emilia, e detta.

Des. Emilia, in quai tumulti  
 Sento il misero cor!

Emi. Che avvenne!

Des. Il padre

Un premio m' offre, e vuole,  
 Che il seno, e il crin pomposamente adorno  
 Festeggi insieme con lui sì fausto giorno.  
 Tra la speme, e il timor, che mi consigli?

Emi. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
 Ma tu non paventar, chi sa... d' un padre  
 L' amore in lui parlò: forse d' Otello  
 Alla gloria egli cede, e l' odio antico  
 Cangio in amore, e gli divenne amico.  
 Vieni, non indugiar.

Des. Ti seguo. Oh Dio!  
 Palpita intanto il povero cor mio.

(partono)

SCENA VIII.

Pubblica Sala magnificamente adorna.

Coro degli Amici, e Confidenti di Elmiro

Coro Casto Imen! te guidi amore  
 Due bell' alme ad annodar.  
 Dell' amore il dolce ardore  
 Tu procura di eternar.

Parte Senza lui divien tiranno  
 del Coro Il tuo nobil poter.

*Altri* Senza te cagion di affanno  
E d' amor ogni piacer.

*Tutti* Qual momento di contento  
Tra l' amore , ed il valore  
Resta attonito il pensiero

## SCENA IX.

*Elmiro , Eesdemona , Emilia , Rodrigo*  
con suo seguito

*Des.* Dove son ! che mai veggio !  
Il cuor non mi tradì !

*Elm.* Tutta or riponi  
La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
Ingannarti non posso. Eterna fede  
Giura a Rodrigo; egli la merta: ei solo  
Può renderti felice.

*Rod.* ( Che mai dirà ? )

*Emi.* Qual cenno !

*Des.* Oh me infelice !

*Elm.* Appaga i voti miei , in te riposo,

*Des.* Oh natura ! oh dover ! oh legge ! ho sposo !

*Elm.* Nel cuore d'un padre amante

Riposa amata figlia ,

E' amor che mi consiglia

La tua felicità.

*Rod* Confusa è l' alma mia

Tra tanti dubbi , e tanti ;

Solo , in sì fieri istanti

Reggermi amor potrà.

*Des.* Padre .... tu brami ... oh Dio !

Che la sua mano accetti ?

( A miei tiranni affetti

*Elm.* Si arresta .... ahime .... sospira !

Che mai temer degg' io ?

*Rod.* Tanto soffrir , ben mio ,

Tanto il mio cuor dovrà !

*Des.* Deh taci !

Che veggo !

*Elm.* Mi sprezza !...

Resiste !

*Rod.* Oh ciel ! da te chieggo  
*Elm.* Soccorso , pietà.

*Des.* Deh giura ...  
*Elm.* Che chiedi ?

*Des.* Ah vieni !...  
*Rod* Che pena !

*Des.* Se al padre non cedi  
*Elm.* Punirti saprà.

*Rod.* Ti parli l' amore  
Non essermi infida ,  
Quest' alma a te fida ,  
Più pace non ha.

*Elm.* D' un padre l' amore  
Ti serva di guida ,  
Al padre t' affida  
Che pace non ha.

*Des.* Del fato il rigore  
A pianger mi guida ,  
Quest' alma a lui fida  
Più pace non ha.

## SCENA X.

*Otello nel fondo della scena , seguito da  
alcuni suoi compagni , e detti.*

*Ote.* L' ingrata , ahimè , che miro !  
 Al mio rivale accanto !...  
*Segu.* Taci.  
*Rod.* Ti mova il pianto ,  
 Ti muova il mio dolor.  
*Elm.* Risolvi ...  
*Ote.* ( Io non resisto ! )  
*Segu.* ( Frenati ... )  
*Des.* 2 Oh Dio ! chi mi consiglia ?  
*Rod.* 2 Chi mi dà forza al cer !  
*Tutti* Al rio destin rubello  
 Chi mai sottrarla può.  
*Elm.* Deh giura ...  
*Ote.* Ah ferma...  
*Tutti* Ottello !...  
 Il cuor in sen gelò.  
*Elm.* Che brami ?  
*Ote.* Il suo core...  
 Amore mel diede ,  
 E amore lo chiede ,  
 Elmiro , da te  
*Elm.* Che ardire !  
*Des.* Che affanno !  
*Rod.* Qual' alma suberba !  
*Ote.* Rammenta ... mi serba ( a Des. )  
 Intatta la fé.  
*Rod.* E qual diritto mai  
 Perfido ! su quel core  
 Vantar con me potrai  
 Per renderlo infedel !  
*Ote.* Virtù , costanza , amore ,  
 Il dato giuramento...

*Elm.* Misero me ! che sento !...  
 Giurasti ?  
*Des.* E' ver , giurai ...  
*Elm.* Per me non hai più fulmini  
*Rod.* 2 Inesorabil ciel !  
*Elm.* Vieni.  
*Ote.* T' arresta !  
*Rod.* Invano  
 L'avrai tu mio nemico ...  
*Elm..* Empia !... ti maledico...  
*Tutti* Ah che giorno d' orror !...  
 Incerta l' anima  
 Vacilla e geme ,  
 La dolce speme  
 Fuggì dal cor.  
*Rod.* Parti crudel.  
*Ote.* Ti sprezzo.  
 ( *Elmiro la prende , e protetto da suoi , la  
 conduce via. Ella rimirando con dolcezza  
 Otella , s' allontana da lui* )  
*Des.* Padre !...  
*Elm.* Non v' è perdono.  
*Rod.* Or or vedrai chi sono :  
*Ote.* Paventa il mio furore !  
*Tutti* Smanio , deliro , e fremo :  
*Des.* Smanio , deliro , e tremo  
 No , non fu mai più fiero  
 D' un rio destin severo  
 Il barbaro tenor.

*Fine del Atto Primo*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Stanze di Elmiro.

*Rodrigo , e Desdemona.*

*Des.* Lasciami.

*Rod.* È dunque vano  
Il mio dolor , l'ira del padre?

*Des.* Ah vanne . . . .  
Io sol per te sono infelice.

*Rod.* Oh Dio!  
Non dir così . . . . se mai per me sereni  
Io veggia scintillar quegli occhi tuoi ,  
Farò , bell' idol mio , ciò che tu vuoi.

*Des.* Placami dunque il padre ,  
Rendimi l' amor suo : mostra nel petto  
Qual grand' alma rinchiudi , e generosa.

*Rod.* Ma Otello ; Otello adori !

*Des.* o gli son sposa.

*(Rod. parte)*

M' abbandonò ! ... disparve ! ... oh me infelice !  
Che mai farò ? ... restar degg' io ? ... seguirlo !  
Terribile incertezza ! Ah ! chi mi aita ?  
Chi mi consiglia ?

### SCENA II.

*Emilia , e detta.*

*Des.* Ah vieni , Emilia , vieni,  
Soccorrimi , previeni  
L' ultima mia rovina.

*Emi.* Che avvenne ? oh ciel ! perchè così tremante ?

*Des.* Io perderò per sempre il caro amante.

*Emi.* Chi tel rapisce ?

*Des.* Il suo rival Rodrigo :

A lui svelai , che sposa . . .

*Emi.* Ah ! che facesti ?

*Des.* È tardi il pentimento.

In sì fatal momento

Sol m' addita un cammino , onde sicura

Possa giungere a lui.

*Emi.* Ma se sorpresa sei , se il genitore . . .

*Des.* Più riguardi non ho , non ho più tema ,

Presente è il suo periglio al mio pensiero.

Salvisi . . . a lui mi chiama il mio dovere.

*(parte)*

*Emi.* Ella a perdersi va. Seguirla io deggio . . .

Sola ... che fò ! se giunge il padre ? ... Ah prima

Le mie compagne , le sue fide amiche

Avvertire si denno : alcun soccorso

Posso almeno sperar in qual cimento

È questo core in sì fatal momento !

Tu che i miseri conforti ,

Cara amabile speranza ,

Deh tu porgi a lei costanza ,

Nel suo barbaro dolor.

Un raggio sereno

Di placida calma ,

Ah brilli in quel seno ,

Consoli quell' alma ,

Frà i dolci diletti

Respiri il suo cor.

*(parte)*

## SCENA III.

Giardino nella Casa di Otello.

*Otello assiso nella massima costernazione.*

Che feci ! Ove mi trasse

Un disperato amor ! Io gli posposi

La gloria, l'onor mio !

Ma che ! ... Mia non è forse ? In faccia al Cielo

Fede non mi giurò ? Non diemmi in pegno

La sua destra, il suo cor ? ... Potrò lasciarla ?

Obliarla potrò ? ... Potrò soffrire,

Vederla in braccio ad altri, e non morire ?

Smarrita quest' alma

Fra sdegno, e dolore

Non vive, non muore

Fra mille tormenti

Di sorte spietata

Di morte crudel.

## SCENA IV.

*Jago, e detto.**Jag.* Perchè mesto così ? ... Scuotiti. Ah mostra,

Che Otello alfin tu sei.

*Ote.* Lasciami in preda

Al mio crudo destin.

*Jag.* Del suo rigore

Hai ragion di lagnarti :

Ma tu non dei, benchè il nemico fato,

Cader, per nostro scorno, invendicato.

*Ote.* Che mai far deggio ?*Jag.* Ascoltami ... Che pensi ? ...

In te stesso ritorna ... I tuoi trionfi

Di difesa ti son ... Sono bastanti

I tuoi nemici ad atterrir ... a farti

Sprezzare ogn' altro affetto.

*Ote.* Quai terribili accenti !

L' interrotto parlare, i dubbj tuoi ;

L' irresoluto volto

In quanti affanni involto

Hanno il mio cor ! Spiegati. Ah ! Non tenermi

In sì fiera incertezza.

*Jag.* Altro dirti non sò : dal labbro mio

Altro chieder non dei.

*Ote.* Chieder non deggio ? ... Oh Dio ! quanto s' accresce

Il mio timor dal tuo silenzio ! ... Ah forse

L' infida ...

*Jag.* E perchè cerchi.

Nuova cagion d' affanni ?

*Ote.* Tu m' uccidi così. Meno infelice

Sarei, se il vero conoscessi.

*Jag.* Ebbene

Il vuoi ? ... Ti appagherò ... che dico ? Io gelol !

*Ote.* Parla una volta.*Jag.* Oh quale arcano io svelo !

Ma l' amistà lo chiede,

Io cedo all' amistà. Deh sappi ...

*Ote.* Ah taci ! ...

Ahimè ! tutto compresi.

*Jag.* E che farai ?*Ote.* Vendicarmi, e morir.*Jag.* Morir non dei,

E in disprezzarlo avrai vendetta intera.

*Ote.* Ma non tremenda e fiera,

Qual' io la bramo, quale amor la chiede ...

E sicuro son io del suo delitto ? ... (con incertezza)

Ah se tal fosse . . . guai a me . . . Tu Jago  
 Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora  
 Delitto ancor in te.

*Jag.* Che mai tu pensi

Confuso io son . . . ti parli  
 Questo foglio per me.

*Ote.* Che miro! oh Dio!

Sì! di sua man son queste  
 Le crudeli d'amor cifre funeste.

Non m'inganno; al mio rivale  
 L'infedel vergato ha il foglio;  
 Più non reggo al mio cordoglio!  
 Io mi sento lacerar!

*Jag.* (Già la fiera gelosia  
 Versò tutto il suo veleno,  
 Tutto già gl'inonda il seno,  
 E mi guida a trionfar.)

*Ote.* (*legge*) *Caro bene* . . . e ardisci ingrata? . . .

*Jag.* (Nel suo ciglio il cor gli veggo.

*Ote.* *Ti son fida* . . . Ahimè! che leggo!  
 Quali smanie io sento al cor!

*Jag.* (Quanta gioia io sento al cor!)

*Ote.* *Di mia chioma un pegno* . . . Oh cielo!

*Jag.* (Cresce in lui l'atroce sdegno.)

*Ote.* Dov'è mai l'offerta pegno?

*Jag.* Ecco . . . il cedo con orror!

*Ote.* Nò, più crudele un'anima . . .

*Jag.* (Nò, più contenta un'anima . . .

a 2 Nò, che giammai si vide!

*Ote.* Il cor mi si divide  
 Per tanta crudeltà.

*Jag.* Propizio il Ciel m'arride;  
 L'indegno ah! sì cadrà.)

*Ote.* Che far degg'io?

*Jag.* Ti calma.

*Ote.* Lo spero invan. Che dici?

*Jag.* Spinto da furie ultrici  
*Ote.* Punirla alfin saprò.

*Jag.* Ed oserai? . . . Io giuro.

*Ote.* E amore.

*Jag.* Io più nol curo.

*Ote.* T'affida, i tuoi nemici  
*Jag.* Or dunque abatterò.

*Ote.* L'ira d'avverso fato  
 Io più non temerò:  
 Morrò, ma vendicato  
 Sì . . . dopo lei morrò.

*Jag.* (L'ira d'avverso fato  
 Temer più non dovrò:  
 Son'io già vendicato,  
 Di lui trionferò.)

(parte)

*Ote.* E a tanto giunger potè  
 Un ingannevol cor! . . . Ma chi s'avanza?

SCENA V.

*Rodrigo, e detto.*

*Ote.* *Rodrigo* . . . e che mai brami? . . .

*Rod.* A te ne vengo

Tuo nemico, se il vuoi:

Ma al mio voler se cedi,  
Tuo amico, e difensor.

*Ote.* Uso non sono  
A mentire, e tradir. Io ti disprezzo  
Nemico, o difensor.

*Rod.* (Oh che baldanza)  
Non mi conosci ancor!

*Ote.* Sì, ti conosco  
Perciò non ti pavento;  
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

*Rod.* Ah vieni, nel tuo sangue  
Vendicherò le offese:  
Se un vano amor ti accese,  
Distruggerlo saprò.

*Ote.* Or or vedrai qual chiudo  
Giusto furor nel seno:  
Sì, vendicarmi appieno  
Di lei, di te dovrò

*a 2* Qual gioja! all'armi, all'armi!  
Il traditor già parmi  
Veder trafitto al suol.

## SCENA VI.

*Desdemona giunge, e detti.*

*Des.* Ahimè! fermate, udite... (arrestandoli)  
Solo il mio cor ferite  
Cagion di tanto duol.

*a 3* Che fiero punto è questo.

*Ro. Ot.* L' indegna a me d'innante!

*Des.* L' ingrato a me d'innante!

*Ote. Rod.* Pinta ha sul reo semblante  
Tutta l' infedeltà.

*Des.* Non cangia di semblante!  
Misera, che sarà?

*Ote.* Deh seguimi.

*Rod.* Ti sieguo.

*Ote.* Son pago alfin.

*Des.* T' arresta.

*Ote.* Vanne.

*Des.* Che pena è questa!

Che fiera crudeltà!

Perchè da te mi scacci?...  
Qual barbaro furore

Così ti accende il core,  
Che vaneggiar ti fa?

*Ote.* A perfida! ed ardisci...

*Rod.* T' affretta.

*Des.* Che mai sento!

*a 3* Più barbaro tormento,  
Di questo non si dà.

*Des.* Ah per pietà!

*Ote.* Mi lascia.

*Des.* Ma che ti feci io mai?

*Ote.* Or ora lo vedrai...  
(Finge l' indegna ancor!)

*a 3* Tra tante smanie, e tante  
Quest' alma mia delira.  
Vinto è l' amor dall' ira,  
Spira vendetta il cor. (partono)

*Des.* Quest' alma che delira  
Sù i labbri miei già spira:  
Sento mancarmi il cor!

L' ingrato mi lasciò! misera! io moro.

## SCENA VII.

*Emilia, e detta.*

Desdemona! che veggio! Al suol giacente...

Pallor di morte le ricopre il volto...

Oh ciel... chi mi soccorre!

Quale ajuto recarle?...

O tu dell' alma mia parte più cara

Ascoltami, deh riedi a questo seno...

La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!

Gelo è il petto è la man... Chi me l' invola?

Quel barbaro dov' è... vorrei... che miro?...

Apri i languidi lumi... Alfin respiro!

*Des.* Chi sei?...

*Emi.* Non mi conosci?

*Des.* Emilia!

*Emi.* Ah quella

Quella appunto son' io. Siegui i miei passi:

Salvati per pietà.

*Des.* Ma potrò mai

riverderlo?... favellarle!... Ah se nol sai

Vanne, cerca, procura...

*Emi.* E che mai chiedi?

Intenderti chi può?

*Des.* Confusa, oppressa

In me non so più ritrovar me stessa!

Che smania? ahimè! che affanno?

Chi mi soccorre, oh Dio!

Perder così dovrò!

Barbaro ciel tiranno!

Da me se lo dividi,

Salvalo almen: me uccidi:

Contenta io morirò.

## SCENA VII.

*Coro di Confidenti, poi Elmiro.*

*Des.* Qual nuova a me recate?...

Men fiero, se parlate,

Si rende il mio dolor.

*Coro* (Trema il mio cuore, e tace.)

*Des.* De' detti ah! più loquace

È quel silenzio ancor!

Ah ditemi almen voi...

*Coro* Che mai saper tu vuoi?

*Des.* Se vive il mio tesor.

*Coro* Vive, serena il ciglio...

*Des.* Salvo dal suo periglio?...

Altro non chiede il cor.

*Elm.* Qui!... indegna!

*Des.* Il genitore!

*Elm.* Del mio tradito onore

Come non hai rossore?

*Coro* Oh Ciel! qual nuovo orror!

*Des.* L'error d' un infelice

Pietoso in me perdona,

Se il padre m' abbandona,

Di chi sperar pietà?

*Elm.* No, che pietà non merti.

Vedrai fra poco, ingrata!

Qual pena è riserbata

Per chi virtù non ha.

*Des.* Palpita il cuor nel petto,

A quel severo aspetto

Più reggere non sà!

*Elm.* Odio, furor, dispetto  
Han la pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.

*Coro* Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà?

*Parte* Se nutre nel suo petto  
*del Coro* Un impudico affetto:  
Giusta è la crudeltà.

*Fine del Secondo Atto.*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una Stanza da letto.

*Emilia, Desdemona in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

*Des.* Ah!

*Emi.* Dagli affanni oppressa

Parmi fuor di se stessa.

Che mai farò? ... chi mi consiglia? oh cielo? ...

Perchè tanto si mostri a noi severo?

*Des.* ( Ah no; di rivederlo io più non spero! )

( *facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei.* )

Rincorati, m' ascolta... in me tu versa

Tutto il tuo duol. Nell' amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

*Des.* Che mai dirti poss' io? ...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

*Emi.* Quanto mi fai pietà! ... Ma almen procura

Da saggia che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

*Des.* Che dici? ... che mai pensi? ... In odio al Cielo

Al mio padre, a me stessa ... in duro esilio

Condannato per sempre il caro sposo ...

Come trovar poss' io tregua, o riposo?

( *sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie*

*all' aura un dolce canto.* )

*Gon.* » Nessun maggior dolore

» Che ricordarsi del tempo felice  
» Nella miseria.

(*Desdemona a quel canto si scuote*)

*Des.* » Oh come infino al cuore

» Giungon quei dolci accenti!

(*alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra*)

» Chi sei che così canti? ... Ah tu rammenti

» Lo stato mio crudele!

*Emi.* » È il Gondoliero, che cantando inganna

» Il cammin sulla placida laguna

» Pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna,

*Des.* » Oh lui felice! ah! se potessi anch'io

» Sperar... vana lusinga!... a inutil pianto

» Sol mi serbasti ingiusto amor!...

*Emi.* Che veggio!

S'accesce il suo dolor!...

*Des.* Isaura!... Isaura!

*Emi.* Essa l'amica appella,

Che all'Affrica involata, se vicino

Qui crebbe; e qui morì...

*Des.* Infelice ancor fosti

Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

*Emi.* Oh quanto è ver che ratti a un cuore oppresso

Si uniscono gli affanni!

*Des.* Oh tu del mio dolore dolce istrumento!

Caro pegno d'amor, che sol m'avanzi,

Io te riprendo ancora;

E unisco al mesto canto

I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto,

Assisa a piè d'un salice,

Immersa nel dolore

Gemea trafitta Isaura

Dal più crudele amore,

L'aura tra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi

A' caldi suoi sospiri

Il mormorio mesceano

De' lor diversi giri;

L'aura fra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

Salce, d'amor delizia!

Ombra pietosa appresta

(Di mie sciagure immemore)

All'urna mia funesta,

De' miei lamenti il suon.

Che dissi!... Ah m'ingannai!... Non è del canto

Questo il lugubre fin. M'ascolta... oh Dio!

(*un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra*)

Qual mai strepito è questo!...

*Emi.* Non paventar: rimira.

Impetuoso vento è quel; che spira.

*Des.* Io credeva che alcuno... oh come il Cielo

S'unisce a' miei lamenti!...

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri, e pianto,

Morì l'afflitta vergine

Ahi! di quel salce accanto!

Morì... che duol l'ingrato...

Potè... ma il pianto oh Dio!

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi

Da labbri dell'amica il bacio estremo.

*Emi.* Ah che dici!... ubbidisco... oh come io tremo!

## SCENA II.

*Desdemona nel massimo dolore dirige al cielo la seguente preghiera.*

Deh calma, Ciel, nel sonno

Per poco le mie pene,

Fa, che l'amato bene

Mi venga a consolar.

Se poi son vani i prieghi,

Di mia breve urna in seno

Venga di pianto almeno

Il cenere a bagnar.

*(ella cala la tendina, e si getta sul letto)*

## SCENA III.

*Otello s'introduce nella stanza di Desdemona per una secreta porta, tenendo in mano un'accesa fiaccola, ed un pugnale.*

Eccomi giunto inosservato, e solo

Nella stanza fatal ... Jago involommi

Al mio vicin periglio. Egli i miei passi

*(Ei rimane per un momento attonito indi attento guarda in giro.)*

Il selizio m'addita,

Ch'ella di mia partenza omai sicura

Sogna il rivale; e più di me non cura

*(riguardando verso la tendina del letto)*

Quanto tinganni! ora egli al suol trafitto...

Che dissi! ... ah sol tu colpo al mio delitto!

*(pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo iomolto del cuore)*

Che miro! ... aimè! ... quegli occhi abbenchè

*(chiusi)*

Pur mi parlano al cor! Quel volto, in cui

Natura impresse i più bei pregi sui,  
Mi colpisce, m'arresta.

*(Confusa s'allontana dal letto)*

Ma se più mio non è .. perchè serbarlo?

Struggasi

*(avvicinandosi di nuovo a lei, indi si allontana da lei pieno di perplessità.)*

È sua la colpa

Se il mio temuto aspetto

L'allontana da me? Perchè un semblante

Darmi non volle il cielo, in cui scoltipo

Si vedesse il mio cor? ... Forse ... che allora...

Che dico! ... E il tradimento

Non merita il mio rigor? Mora l'indegna!

*(avvicinandosi di nuovo al letto)*

Ahi trema il braccio ancor. Crudele indugio,  
*(rimirando la face)*

Eccone la cagion ... Volgasi ... Oh notte

*(spegne la face gittandola a terra)*

Che mi siedi sul ciglio, eternamente

Colle tenebre tu copri l'orrore

Di questo infausto giorno.

*Des. (in sogno)* Amato ben.

*Ote.* Che sento! ... A chi quel nome?

Sogna, o pur desta?

*(un lampo, che passa a traverso della finestra gli mostra ch'ella dorme.)*

Ah che tra i lampi il cielo

A me più chiaro il suo delitto addita,

E a compir la vendetta io sento aita.

*(un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra frequenti lampi riconosce Ote.)*

*Ote.* Iniqua !

*Des.* Aimè !... che veggo !...  
Come mai qui giungesti ...  
Come tu puoi ? ma no... contenta io t' offro  
Inermo il petto mio  
Se più quell' alma tua pietà non sente...

*Ote.* La tradisti crudel !

*Des.* Sono innocente !

*Ote.* Ed osi ancor spergiura  
D' innocenza parlar ? paventa , il tutto  
Jago svelò.

*Des.* Che ascolto ! o ciel ! potesti  
Fidarti a un traditor ?

*Ote.* Perchè t' arresti ?  
Parla ; insulta l' amico , il tuo delitto  
M' è noto appien....

*Des.* Crudele !  
Or tutto intendo !... ah sappi oh caro !  
Che Jago t' ingannò : ch' è un vile :Amor voleva da me.

Respinto , ei ti sedusse ,  
Vendicossi , accusommi ; il mio delitto  
Sempre tu fosti , e sei : se anco ti resta  
Qualche dubbio o crudel sull' amor mio  
Ferisci , ma infedel no , non son' io

*Ote.* ( Ah ! che a quei detti io sento  
Calmarsi il mio furore , no , del delitto  
Non è questo il linguaggio ...  
Amor ! tu il vuoi ...  
Ebben , tutto mi arrendo a cenni tuoi. )  
( getta il ferro )

Amor ! possente nume !

Come risuoni ! come ,  
Su qual soave labbro  
Come risuoni al cor.

*Des.* Sposo ! se un alma fiera  
Ti diè natura in sorte ,  
Recami pur la morte  
E in me fia spento amor ,

*Ote.* Iniqua ...

*Des.* Oh Ciel ... che vuoi ?

*Ote.* Sei tu infedel !

*Des.* Giammai

*Ote.* Vittima al suol cadrai  
Del mio tradito amor.

*Des.* Svenami pur se vuoi.  
Non curo il tuo rigór.

*Ote.* Vacilla a quegli accenti  
Manca la mia costanza.

*Des.* ( La dolce mia speranza  
Perduta ancor non ho. )

*Ote.* ( Lucido di speranza  
Raggio nel cor brillò. )

( Nò , non poss' io resistere ,

( Sì t' amerò costante

( Oh inaspettato giubbilo

( Oh fortunato istante

“ 2 ( Cara per te quest' anima

( Prova soavi palpiti ,

( Che esprimere non sà.

## SCENA IX.

*Doge e detti*

- Ote. Rodrigo!  
(*andandole incontro con ansietà.*)
- Dog. Egli e salvo.
- Ote. E Jago?
- Dog. Perisce
- Ote. E chi lo punisce?
- Dog. Il Cielo, l'amor.
- Des. Tel dissi! Or mi credi?
- Ote. Amico, ed è vero?
- Dog. Ei stesso le trame,  
Le perfide brame  
Sorpreso svelò.
- Des. Mi chedi?
- Dog. Giojte: ah già tutti  
Cessaro i tormenti.
- Ote. A tanti contenti  
Più regger non sò.

## SCENA ULTIMA.

*Elmiro, Rodrigo, seguito, e detti.*

- Elm. Assolvo ogni colpa,  
Perdona il Senato.  
Già riedo placato  
Qual padre al tuo sen.
- Rod. Il perfido Jago  
Cangiò nel mio petto

Lo sdegno in affetto:  
Si cede il mio ben.

- Ote. Me lieto!...
- Coro Oh gioia!
- Elm. Rod. Accogli nel core  
Il pubblico amore
- Ote. Me lieto.
- Des. Qual giorno!
- Elm. Rod. Serena d'intorno  
La gioia quì stà.
- a 7 Or più dolci intorno al core  
Stringe amor le sue catene.  
Più soave dalle pene  
Or fa sorgere il piacer.
- Tutti Son cessate alfin le pene  
Non dobbiamo che goder.

FINE.

6916

Ore. Me lieto!...  
Coro. Si cede il mio ben.  
Io sdegnò in affetto.



Ore. Me lieto.  
Des. Qual giorno?  
Eun. Rod. Serena d' intorno.

Or più dolci intorno al core  
Stringe amor le sue catene.  
Più soave dalle penne  
Or fa sorgere il piacere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Tutti

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

Non cessate alfin le penne  
Non dobbiamo che godere.

O  
D  
O  
D  
L  
C  
L  
L  
C  
D  
D  
D  
C  
L  
L  
C  
L